

Top200

Le eccellenze di Lodi

ANALISI 2021

Ricerca n° 14/2021

A cura di
Centro Studi

Indice Contenuti

1. Executive summary	3
2. Metodologia	6
3. La classifica TOP200	8
4. I settori delle TOP200	11
5. La classifica dei comuni delle TOP200	14
6. Le prospettive delle imprese	16
7. I rischi e le leve strategiche	19



Executive summary

La classifica TOP200

Le 200 migliori realtà imprenditoriali della provincia di Lodi che rientrano nella classifica del “TOP 200” hanno ricavi che vanno da un minimo di 5,7 milioni a un massimo di 975 milioni di euro. Complessivamente, i ricavi delle 200 aziende sono pari a 7,8 miliardi di euro e la somma algebrica dei loro risultati di esercizio (ossia degli utili e delle perdite) si attesta su 342 milioni di euro. In particolare, le aziende in utile sono l’82% del totale.

In cima alla classifica si trovano Zucchetti Group S.p.a. (Lodi) il cui fatturato sfiora il miliardo di euro, seguita da Flextronics Italy S.p.A. (Somaglia) e Sodalis S.r.l. (Lodi Vecchio).

Completano la top ten: in quarta posizione Aperam Stainless Services & Solutions Italy S.r.l. (Massalengo), quinta A.F. Logistics S.p.A. (Lodi), sesta Ibsa Farmaceutici Italia S.r.l. (Lodi), settima MTA S.p.A. (Codogno), ottava Itelyum Regeneration S.p.A. (Pieve Fissiraga), nona Unilever Italia Manufacturing S.r.l. (Casalpusterlengo) e decima Ferrari Giovanni Industria Casearia S.p.A. (Ossago Lodigiano).

Focalizzandosi su un campione chiuso di 175 realtà presenti in classifica è possibile svolgere qualche confronto tra i risultati 2020 e quelli dell’anno precedente. Nonostante

l'impatto della pandemia, nel 2020 il fatturato complessivo mantiene i livelli del 2019 (+0,6%). Sul totale del campione, la quota di aziende che registrano un aumento del proprio fatturato è pari al 42%, mentre il restante 56% ha registrato decrementi e il 2% è rimasto stabile.

In termini di redditività si registra un EBIT mediano in marginale riduzione (dal 3,8% al 3,7% sui ricavi) e un ROE mediano in calo dall'8,1% al 6,7%.

Infine, la quota di aziende in utile scende dall'89% nel 2019 all'82% nell'anno della pandemia.

Le prospettive delle imprese

Secondo le 79 imprese di Lodi intervistate a ottobre 2021, il quadro prospettico è favorevole. Per ben il 72% delle imprese, il 2021 è un anno di crescita dei fatturati rispetto al 2020, e in particolare i loro preconsuntivi evidenziano incrementi superiori al +10% per oltre la metà dei rispondenti. La restante fetta si divide tra coloro che si aspettano una stabilità rispetto al 2020 (il 15%) e coloro che invece attendono una diminuzione dei ricavi (il 13%). Le perdite, tuttavia, sono superiori al -10% per meno del 4% delle imprese.

Inoltre, da quanto emerge dall'indagine il 43% delle realtà intervistate chiuderà il divario rispetto al 2019 entro quest'anno: il 23% superando i ricavi del 2019 e il 20% riportandosi in linea. Questa quota si aggiunge a una ampia platea, il 31% che è già sopra i livelli pre Covid, avendo rilevato una crescita del proprio fatturato già nel 2020. Un ulteriore 22% colmerà il gap nel 2022, e solo per il 4% delle imprese intervistate non sarà possibile recuperare nel medio termine quanto perso con la pandemia.

I rischi e le leve strategiche

L'ombra del Covid è più lunga di quanto si sperasse e porta con sé il perdurare di rischi, ma anche lo stimolo per le imprese di analizzare, e nel caso riconsiderare, i propri fattori strategici.

Secondo la survey, i tre rischi principali che preoccupano le realtà del territorio provengono dal surriscaldamento delle catene di approvvigionamento globali. Le tensioni sui prezzi e la difficoltà di reperimento di alcune materie prime e semilavorati rappresentano un fattore critico per il 70% delle imprese lodigiane, seguite dalla difficoltà e dai ritardi nella logistica delle merci che interessano quasi il 30% dei rispondenti, così come i rincari energetici, anch'essi indicati da 3 aziende ogni 10. Le imprese della provincia si dimostrano vigili anche sulle avversità legate al virus e alle conseguenti misure restrittive, ma tale fattore preoccupa una quota minoritaria (un quarto) degli intervistati, a suggerire l'emergere di una certa capacità di convivenza con il virus.

Risultano ancor più limitati i rischi in termini di diminuzione della domanda (18%), di inasprimento della concorrenza (6%) e dei fattori geopolitici (6%).

La dinamicità che caratterizza il presente porta a un rimodellamento delle strategie aziendali attuali e future. Innanzitutto, il capitale umano si conferma l'asset principale per la competitività aziendale, infatti ben il 44% delle imprese intervistate sta investendo in modo particolare nelle risorse umane e nell'organizzazione del lavoro.

Inoltre, più della metà delle imprese intervistate puntano anche a potenziare la propria offerta in termini di nuovi e migliori prodotti e servizi, una strategia che si integra all'aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo e nella digitalizzazione, dichiarato dal 34% e dal 27% delle imprese di Lodi.



Metodologia

Lo studio esamina le prime 200 società della provincia di Lodi ordinate per fatturato 2020 appartenenti ai settori dell'industria, dei servizi non finanziari e del commercio.

L'analisi è condotta elaborando i bilanci 2020 delle società attive con sede legale e/o operativa nella provincia di Lodi, secondo le informazioni disponibili al 30 novembre 2021 nella banca dati AIDA di Bureau Van Dijk. In base alla disponibilità nella banca dati, i bilanci presi in considerazione sono di tipo consolidato (se l'azienda che consolida è in provincia), ordinario o abbreviato. In caso di disponibilità del bilancio consolidato di gruppo, nella classifica rientra solo quest'ultimo e sono esclusi di conseguenza quelli delle singole società partecipate.

Il criterio che ordina la classifica è il fatturato 2020, calcolato come la somma delle voci 'ricavi delle vendite e prestazioni' e 'altri ricavi e proventi' del conto economico.

La classifica si arricchisce poi di ulteriori informazioni generali sull'azienda, riferite a settore e localizzazione, e a indicatori di bilancio, relativi a redditività e situazione finanziaria. Nello specifico delle informazioni di bilancio, oltre alla classifica per fatturato presentiamo anche il ranking delle prime 50 per margini, misurato come incidenza dell'EBIT sul fatturato, e analizziamo la posizione finanziaria netta in rapporto al patrimonio netto.

Di seguito è possibile consultare il glossario contenente ogni dettaglio di calcolo.

EBIT (in % sul fatturato): acronimo di Earnings Before Interest and Taxes, segnala la capacità di un'impresa di generare reddito dalle operazioni svolte nel corso dell'esercizio, escludendo l'aspetto fiscale e la struttura del capitale. È dato dal reddito prima della somma algebrica delle gestioni finanziaria e straordinaria, nonché delle imposte sul reddito. L'indicatore è calcolato in percentuale sul fatturato.

Posizione finanziaria netta/Patrimonio netto: misura il grado di dipendenza finanziaria da terzi ed è dato dal rapporto tra i debiti finanziari al netto delle disponibilità liquide e il patrimonio netto dell'azienda.

ROE (in %): acronimo di Return On Equity, è l'indice di redditività del capitale proprio e si ottiene dividendo il risultato di esercizio per il patrimonio netto.

Reddito di esercizio: utile o perdita di esercizio, è la performance reddituale complessiva dell'impresa ed è calcolata come differenza tra ricavi e costi totali. È il risultato che si ottiene sottraendo al valore della produzione complessivo i costi di produzione, i risultati delle gestioni finanziaria e straordinaria e le imposte sul reddito.

Sede: è il comune presso il quale l'azienda ha la propria sede legale e, in alternativa, quella operativa. In caso di più sedi all'interno della provincia, in classifica viene riportato il comune della sede legale.

Bilancio: indica la tipologia di bilancio considerato. "C" sta per consolidato, "O" per ordinario, "A" per abbreviato. Ove è riportato "IAS", si tratta di un bilancio redatto secondo i principi internazionali IAS/IFRS.

Settore: rappresenta il comparto in cui opera principalmente l'azienda, individuato in base alla classificazione delle attività produttive ATECO 2007. In caso di holding, è indicato il settore che rappresenta la maggior quota di fatturato sul totale dell'attività delle partecipate.

Macrosettore: è la classificazione dei settori in categorie più ampie: 1) Industria, 2) Servizi, 3) Commercio e 4) Agricoltura.



La classifica TOP200

Le 200 migliori realtà imprenditoriali della provincia di Lodi che rientrano nella classifica del “TOP 200” hanno ricavi che vanno da un minimo di 5,7 milioni a un massimo di 975 milioni di euro. Complessivamente, i ricavi delle 200 aziende sono pari a 7,8 miliardi di euro e la somma algebrica dei loro risultati di esercizio (ossia degli utili e delle perdite) si attesta su 342 milioni di euro. In particolare, le aziende in utile sono l’82% del totale.

→ I risultati complessivi

Fatturato complessivo (€)	7.772.918.839
Reddito d'esercizio complessivo (€)	341.849.858
Aziende in utile (%)	82

Le top aziende di Lodi si distribuiscono tra piccole realtà (fino ai 10 milioni di euro di fatturato) che pesano il 36% del totale (in numero), medie aziende (dai 10 ai 50 milioni) che pesano il 48% e grandi aziende (oltre i 50 milioni) che incidono sul 16% del totale.

La top ten dei fatturati: 8 su 10 sono aziende industriali

In cima alla classifica si trovano Zucchetti Group S.p.a. (Lodi) il cui fatturato sfiora il miliardo di euro, seguita da Flextronics Italy S.p.A. (Somaglia) e Sodalis S.r.l. (Lodi Vecchio).

Completano la top ten: in quarta posizione Aperam Stainless Services & Solutions Italy S.r.l. (Massalengo), quinta A.F. Logistics S.p.A. (Lodi), sesta Ibsa Farmaceutici Italia S.r.l. (Lodi), settima MTA S.p.A. (Codogno), ottava Itelyum Regeneration S.p.A. (Pieve Fissiraga), nona Unilever Italia Manufacturing S.r.l. (Casalpusterlengo) e decima Ferrari Giovanni Industria Casearia S.p.A. (Ossago Lodigiano).

Di queste prime dieci aziende della TOP200, ben 8 sono aziende industriali (di cui 3 appartenenti al settore chimico), mentre le restanti 2 rientrano nel settore dei servizi.

Le top 50 concentrano quasi l'80% del fatturato complessivo

Allargando lo sguardo alle prime 50 realtà, si osserva che esse compongono da sole il 76% del fatturato dell'intero ranking. Ben 36 imprese appartengono all'industria, in particolare all'alimentare (10) e al chimico (8), entrambi settori di forte specializzazione del territorio.

2019 e 2018: uno sguardo agli indicatori di performance

Focalizzandosi su un campione chiuso di 175 realtà presenti in classifica è possibile svolgere qualche confronto tra i risultati 2020 e quelli dell'anno precedente. Nonostante l'impatto della pandemia, nel 2020 il fatturato complessivo mantiene i livelli del 2019 (+0,6%). Sul totale del campione, la quota di aziende che registrano un aumento del proprio fatturato è pari al 42%, mentre il restante 56% ha registrato decrementi e il 2% è rimasto stabile.

In termini di redditività si registra un EBIT mediano in marginale riduzione (dal 3,8% al 3,7% sui ricavi) e un ROE mediano in calo dall'8,1% al 6,7%.

Infine, la quota di aziende in utile scende dall'89% nel 2019 all'82% nell'anno della pandemia.

La redditività misurata dall'EBIT

Da questa edizione, si introduce l'analisi dell'EBIT, acronimo inglese che sta per *Earnings Before Interests and Taxes*, che si ottiene dal reddito prima della somma algebrica delle gestioni finanziaria e straordinaria, nonché delle imposte sul reddito.

Nell'analisi "TOP 200" sono state ordinate per EBIT (in percentuale sul fatturato) le prime 50 imprese della classifica per fatturato. Questa classifica "ristretta" è composta da società che presentano un EBIT in rapporto al fatturato superiore al 9% (con punte oltre il 40%). Nella top five, si trovano Bipielle Real Estate S.p.A. (con una incidenza dell'EBIT di 45,96%), seguita da Tai Milano S.p.A. (45,60%) e a distanza da PTP Science Park S.c.a r.l. (33,16%), Ecowatt Vidardo S.r.l. (31,99%) e Piccoli Plast S.r.l. (24,01%). I risultati sono indipendenti dalla dimensione aziendale, infatti le 50 aziende analizzate hanno ricavi compresi in un range molto ampio, dai 5,7 a 975 milioni di euro (quello della top azienda per fatturato).

In termini di redditività del capitale proprio, ben 38 delle top 50 della classifica EBIT vantano un ROE (Return On Equity) a doppia cifra.

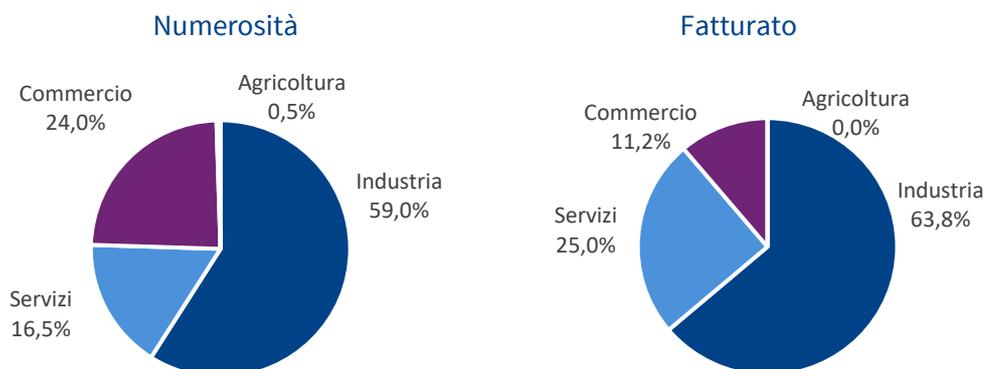


I settori delle TOP200

Le società incluse nella “TOP” sulla base dei bilanci depositati nel 2020 è ampiamente rappresentativa dei settori economici del territorio, che vanno dal manifatturiero, ai servizi, al commercio fino all’agricoltura. Sono escluse dall’analisi le realtà assicurative, finanziarie, creditizie e non profit, mentre sono incluse le holding di gruppi industriali del territorio che redigono bilancio consolidato.

Il macro settore dell’Industria rappresenta quasi il 60% delle 200 aziende analizzate in termini di numerosità (59,9%), ma ancor di più in termini di fatturato complessivo (63,8%). Il secondo macro settore per numero di presenze (ma non per ricavi realizzati) è il Commercio, con il 24,0% delle aziende e l’11,22% dei ricavi. I Servizi totalizzano il 16,5% delle aziende e il 25,0% del fatturato, mentre l’Agricoltura lo 0,5% delle aziende e lo 0,001% dei ricavi.

→ **Composizione per macro settore delle TOP200**



→ **Classificazione per macro settori: numero aziende e fatturato**

Macro settore	N. aziende	Aziende (%)	Fatturato (€)	Fatturato (%)
Industria	118	59,0	4.958.889.014	63,8
Servizi	33	16,5	1.939.754.775	25,0
Commercio	48	24,0	867.044.718	11,2
Agricoltura	1	0,5	7.230.332	0,001

Box - Dettaglio dei macro settori

Nel redigere la classica, il Centro Studi Assolombarda ha mappato il settore di appartenenza di ciascuna azienda basandosi sui primi due digit della classificazione per attività Ateco 2007 e riconducendoli a 4 macro settori. Di seguito lo schema utilizzato:

Industria	Alimentari e bevande Sistema moda Legno e arredi Carta e stampati Chimica e affini Farmaceutica Gomma-plastica Metallurgia Prodotti in metallo Elettronica Apparecchiature elettriche Macchinari Automotive Altre attività manifatturiere	Manifatturiero
	Edilizia Utilities	
Servizi	Alberghi e ristorazione Attività artistiche, sportive e di intrattenimento Attività di noleggio di macchine e attrezzature Attività immobiliari Attività informatiche Attività professionali Sanità Servizi specializzati Trasporti e logistica	
Commercio	Commercio al dettaglio Commercio all'ingrosso	
Agricoltura	Agricoltura	

5

La classifica dei comuni delle TOP200

In termini di rappresentatività territoriale, la classifica interessa buona parte dei comuni del lodigiano: sono 45, sui 61 totali, quelli con almeno una azienda in classifica.

Analizzando la distribuzione, 64 delle 200 aziende hanno sede in soli due comuni: Lodi (41) e Codogno (23).

In termini di fatturato, la concentrazione si accentua nel comune di Lodi (2,4 miliardi di euro, il 31% del fatturato complessivo della TOP200), seguito a distanza dal comune di Somalia (750 milioni, il 10%), Lodi Vecchio (716 milioni, il 9%), Codogno (427 milioni, il 5%) e Pieve Fissiraga (327 milioni, il 4%). Questi 5 comuni rappresentano, così, quasi il 60% dei ricavi: 4,6 miliardi di euro sui 7,8 totali.

→ Classificazione per macro settori: numero aziende e fatturato

Comune	Posizione per fatturato	Fatturato (€)	N. aziende
Lodi	1	2.400.780.295	41
Somaglia	2	750.458.510	7
Lodi Vecchio	3	715.844.286	7
Codogno	4	427.026.019	23
Pieve Fissiraga	5	327.270.706	5
...
Top 200		7.772.918.839	200

6

Le prospettive delle imprese

La pandemia lascia in eredità alla provincia di Lodi una perdita di PIL nel 2020 pari al -6,8%, un calo più limitato rispetto a quello regionale (-9,2%) e da cui l'economia del territorio ha saputo ripartire in modo deciso. Infatti, per il 2021 si stima un rimbalzo in termini di PIL pari al +6,3% rispetto al 2020, in rialzo rispetto alle previsioni formulate a luglio scorso pari al +5,5% (come da scenario previsionale di Prometeia per Assolombarda). Alla fine dell'anno in corso, l'economia lodigiana sfiorerà così i livelli pre Covid (-0,9% rispetto al 2019), mentre la Lombardia sarà ancora sotto del -3,4%. Il pieno recupero avverrà nel 2022, quando il PIL di Lodi crescerà del +2,8% rispetto al 2019 (una percentuale al di sopra di quella regionale, pari al +0,3%).

Dai dati raccolti direttamente dal tessuto produttivo di Lodi emerge lo stesso quadro prospettico favorevole. Le 79 imprese, intervistate a ottobre 2021 e operanti nei settori dell'industria e dei servizi della provincia, hanno fornito informazioni sui preconsuntivi 2021 e sulle previsioni di fatturato per il prossimo anno, anche con indicazioni riguardo all'orizzonte di recupero del pre Covid.

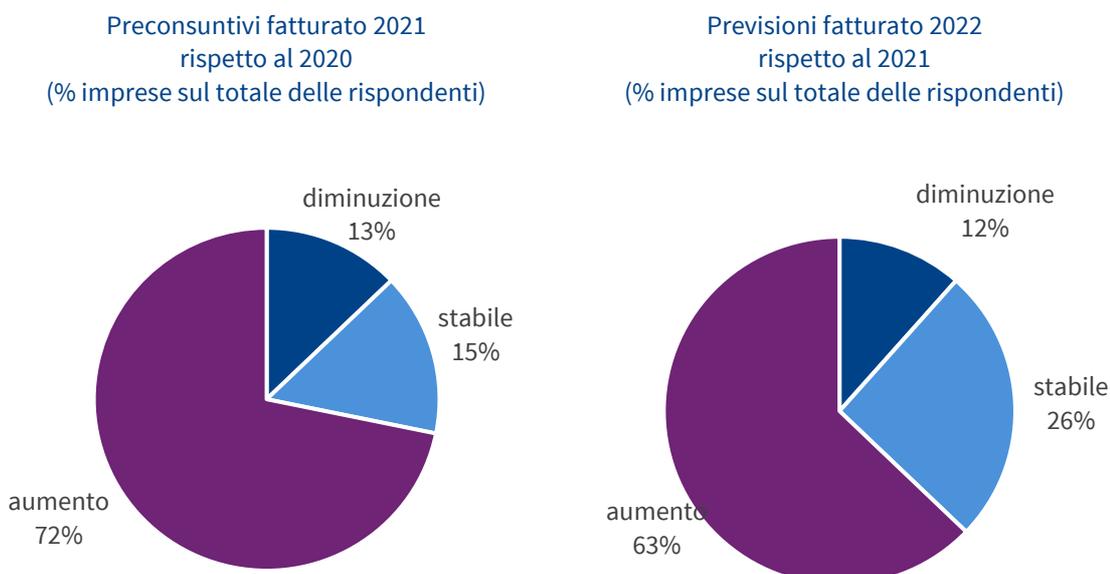
Per ben il 72% delle imprese, il 2021 è un anno di crescita dei fatturati rispetto al 2020, e in particolare i loro preconsuntivi evidenziano incrementi superiori al +10% per oltre la metà dei rispondenti. La restante fetta si divide tra coloro che si aspettano una stabilità

rispetto al 2020 (il 15%) e coloro che invece attendono una diminuzione dei ricavi (il 13%). Le perdite, tuttavia, sono superiori al -10% per meno del 4% delle imprese.

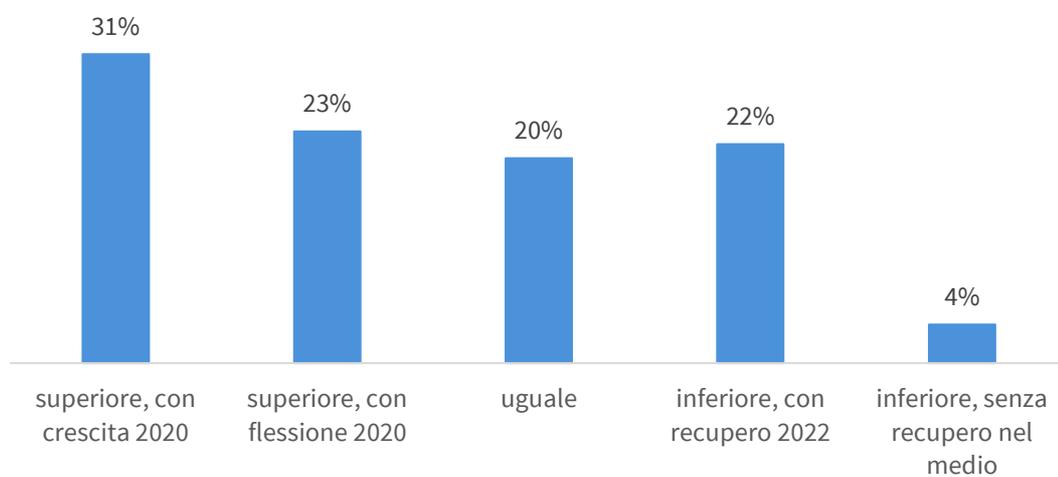
Inoltre, da quanto emerge dall'indagine il 43% delle realtà intervistate chiuderà il divario rispetto al 2019 entro quest'anno: il 23% superando i ricavi del 2019 e il 20% riportandosi in linea. Questa quota si aggiunge a una ampia platea, il 31% che è già sopra i livelli pre Covid, avendo rilevato una crescita del proprio fatturato già nel 2020. Un ulteriore 22% colmerà il gap nel 2022, e solo per il 4% delle imprese intervistate non sarà possibile recuperare nel medio termine quanto perso con la pandemia.

Confrontando questi risultati con quanto dichiarato in una analoga survey condotta lo scorso anno, si rileva un chiaro rialzo delle attese: se le previsioni raccolte a fine 2020 dalla scorsa survey indicavano un recupero entro il 2021 per il 24% delle realtà, l'attuale indagine lo rileva per il 43%. In parallelo, si è ridotta la quota di imprese che considera la perdita come strutturale e non recuperabile nel medio periodo, dal 14% nella rilevazione dello scorso anno al 4% di quest'anno.

→ Preconsuntivi fatturato 2021 e previsioni fatturato 2022 delle imprese di Lodi



Livello di fatturato 2021 rispetto al 2019
(% imprese sul totale delle rispondenti)



7

I rischi e le leve strategiche

L'ombra del Covid è più lunga di quanto si sperasse e porta con sé il perdurare di rischi, ma anche lo stimolo per le imprese di analizzare, e nel caso riconsiderare, i propri fattori strategici. Il tessuto produttivo di Lodi si dimostra molto consapevole dell'incertezza del momento storico e anche delle leve su cui puntare per superarlo. Infatti, sul fronte delle criticità attuali e all'orizzonte le imprese lodigiane rilevano le pressioni sui prezzi degli input produttivi, le difficoltà logistiche e l'eventualità di nuove misure restrittive dovute alla recrudescenza della pandemia. Sul fronte delle strategie messe in campo nella pandemia, invece, pongono il capitale umano e l'organizzazione del lavoro tra le leve primarie di investimento per rafforzare la propria competitività. Questo è quanto emerge dall'indagine di Assolombarda, condotta a ottobre 2021 su rischi correnti e strategie in corso, che ha coinvolto 79 imprese della provincia.

I tre rischi principali che preoccupano le realtà del territorio provengono dal surriscaldamento delle catene di approvvigionamento globali. Le tensioni sui prezzi e la difficoltà di reperimento di alcune materie prime e semilavorati rappresentano un fattore critico per il 70% delle imprese lodigiane, seguite dalla difficoltà e dai ritardi nella logistica delle merci che interessano quasi il 30% dei rispondenti, così come i rincari energetici, anch'essi indicati da 3 aziende ogni 10. Le imprese della provincia si dimostrano vigili anche sulle avversità legate al virus e alle conseguenti misure restrittive, ma tale fattore

preoccupa una quota minoritaria (un quarto) degli intervistati, a suggerire l'emergere di una certa capacità di convivenza con il virus. Risultano ancor più limitati i rischi in termini di diminuzione della domanda (18%), di inasprimento della concorrenza (6%) e dei fattori geopolitici (6%).

La dinamicità che caratterizza il presente porta a un rimodellamento delle strategie aziendali attuali e future. Innanzitutto, il capitale umano si conferma l'asset principale per la competitività aziendale, infatti ben il 44% delle imprese intervistate sta investendo in modo particolare nelle risorse umane e nell'organizzazione del lavoro.

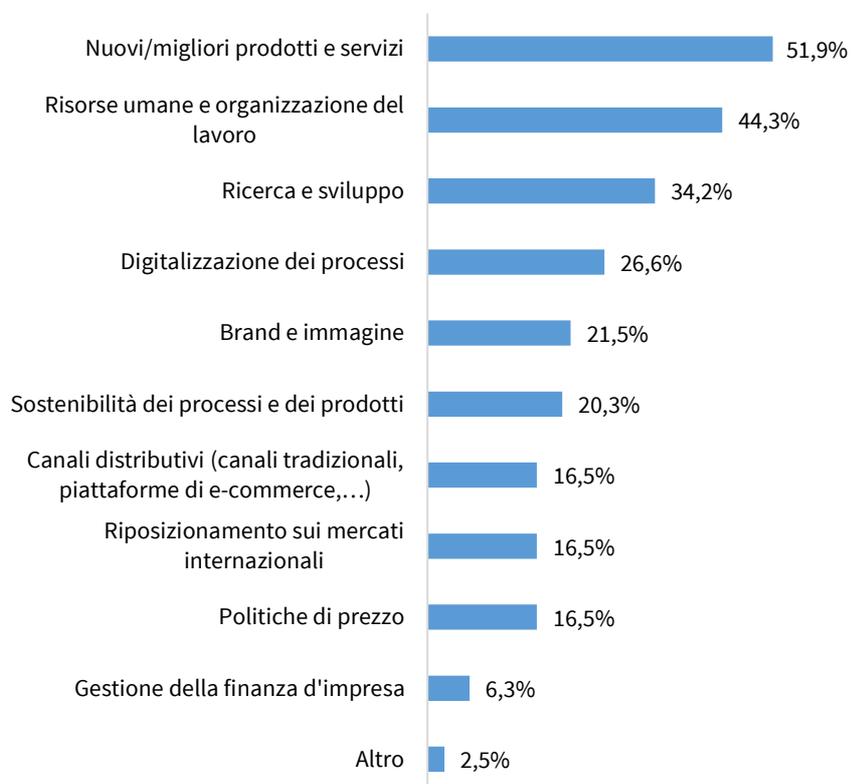
L'attenzione al capitale umano è dunque tra le priorità per le imprese lodigiane, anche in termini di ricerca dei profili più adatti e qualificati. Negli ultimi dodici mesi, da ottobre 2020 a settembre 2021, a Lodi e provincia sono stati pubblicati quasi 7.500 annunci di lavoro, di cui il 60% alla ricerca di figure specializzate, tecnici e personale non qualificato (principalmente addetti allo spostamento e spedizione di merci). Nella maggior parte dei casi, le imprese cercano conoscenze di tipo economico, ma anche competenze trasversali, soprattutto quelle informatiche e la capacità di lavoro in squadra, e attitudinali, nello specifico la capacità di adattamento. Alcune figure ricercate sono, però, difficili da reperire. Questo è ciò che segnalano le imprese lodigiane, che rilevano tensioni per circa la metà (48%) delle potenziali assunzioni. In particolare, le maggiori difficoltà si concentrano tra i tecnici (categoria in cui le criticità salgono al 71% del fabbisogno professionale), soprattutto quelli informatici, commerciali e sanitari, ma anche operai specializzati (metalmeccanici, elettromeccanici ed edili) e conduttori di mezzi di trasporto.

Oltre alle risorse umane e all'organizzazione del lavoro, più della metà delle imprese intervistate puntano anche a potenziare la propria offerta in termini di nuovi e migliori prodotti e servizi, una strategia che si integra all'aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo e nella digitalizzazione, dichiarato dal 34% e dal 27% delle imprese di Lodi.

→ **Rischi maggiori che potrebbero verificarsi da oggi a fine 2022**
(% imprese sul totale rispondenti, massimo due risposte)



→ **Fattori strategici su cui l'impresa sta investendo**
(% imprese sul totale rispondenti, massimo tre risposte)



Elenco ricerche pubblicate

- “La filiera del biometano: strumenti, meccanismi di funzionamento e opportunità” N° 01/2020
- “Platform Economy - Casi studio” N° 02/2020
- “Osservatorio Talents Venture e STEAMiamoci sul Gender Gap nelle facoltà STEM” N° 03/2020
- “Progetto: C.E.R.C.A. 2 Circular Economy come Risorsa Competitiva per le Aziende” N° 04/2020
- “Top500+ Le eccellenze di Monza e Brianza” N° 05/2020
- “Top200+ Le eccellenze di Lodi” N° 06/2020
- “Le professioni del futuro” N° 01/2021
- “L’internazionalizzazione degli atenei di Milano” N° 02/2021
- “Per la ricerca e l’innovazione” N° 03/2021
- “Il trasporto merci via aerea” N° 04/2021
- “Il lavoro agile oltre l’emergenza” N° 05/2021
- “La Legge 68/99 nell’esperienza delle imprese di Assolombarda e degli stakeholder: analisi proposte di miglioramento” N° 06/2021
- “Assistenza sanitaria integrativa e rapporto con i fondi” N° 07/2021
- “Donne e Lavoro in Lombardia” N° 08/2021
- “Piattaforme digitali collaborative, smart working e nuove pratiche manageriali” N° 09/2021
- “L’internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia” N° 10/2021
- “Produttività in Italia - Quadro generale e ruolo di Lombardia e PMI” N° 11/2021
- “Top500+ - Le eccellenze di Monza e Brianza” N° 12/2021
- “Le politiche attive nei moderni mercati transizionali del lavoro” N° 13/2021

www.assolombarda.it
www.genioeimpresa.it

